

Il dorso nella Medicina Classica Cinese

Nelle cosmogonie delle culture arcaiche la posizione dell'essere umano non è indifferente: ha un posto nel mondo e questo posto ne connota il ruolo.

Nella visione classica cinese l'essere umano è in piedi, è vivo, è rivolto verso il sud così da avere il sole dinnanzi a sé, sul petto e sul ventre il calore raggianti del mezzogiorno.

Ha le braccia sollevate, i palmi rivolti in avanti, è in posizione di preghiera, di devozione, di riconoscimento.

L'essere che ha il viso rivolto a sud avrà il dorso volto a nord, verso la fredda oscurità della mezzanotte. E il dorso sarà saldo e forte, dato che deve affrontare i rigori del settentrione. A sinistra sta l'est, la promessa dell'alba, l'uscire, la crescita; a destra l'ovest, le rinunce del tramonto, il ritornare, il calo.

Vedendo le cose da questa prospettiva ci si accorge che lo stare nel mondo si riempie di un po' di significati, perlomeno un po' di più di quelli a cui in generale siamo abituati.

Adesso facciamo un piccolo inciso, qualche parola sull'organizzazione dell'universo secondo questo pensiero. Nella visione che la Medicina Classica Cinese ha, tutti i rapporti di ciò che esiste sono dialettici, tutto esiste perché qualcos'altro esiste e, in genere, questo qualcos'altro è un contrario.

Per esempio si può dire che qualcosa "è", esiste, contrapponendolo a ciò che "non è", cioè non esiste. Quello che noi vediamo è un mondo di opposti, però sono opposti che costantemente sono in relazione e si bilanciano l'uno con l'altro; da questo incessante dialogo nasce l'armonia dell'universo. Un esempio? A ogni giorno segue una notte, alla quale seguirà un giorno, e così via.

E queste sono leggi dell'universo: ogni cosa esiste perché esiste il suo opposto e poi ogni cosa -perché tutto funzioni- prima o poi si trasformerà in questo opposto.

Nell'antichità i Cinesi avevano dato un nome a questa costante contrapposizione presente nel mondo, l'avevano definita Yin-Yang. Dentro Yin-Yang ci stanno tutti gli opposti possibili, purché posti in relazione tra loro. La notte e il giorno, il basso e l'alto, l'acqua e il fuoco.

Caratteristiche generali che definiscono lo Yin sono: freddo, oscurità, condensazione, immobilità, umidità, pesantezza e così via; caratteristiche dello Yang invece sono: calore, luminosità, espansione, movimento, secchezza, leggerezza, eccetera. Ciò che abitualmente viene usato per simboleggiare Yin-Yang è acqua-fuoco e, altrettanto spesso, Terra e Cielo.

Naturalmente questa alternanza di opposti riguarda un po' tutto, come dicevamo, riguarda l'edificazione del mondo e l'organizzazione dell'essere umano: quindi, perché ci sia equilibrio, il dorso che fronteggia il gelido nord è, dicevamo, saldo, forte e, magari, anche caldo. Insomma, pieno di energia. Se leggiamo in termini di Yin-Yang, possiamo anche dire che il dorso sembra proprio un po' Yang. Forse anche molto Yang, dato che il freddo Nord pare invece essere Yin.

Ma da dove arriva tutto questo Yang del dorso?

Poco sopra abbiamo detto che tra i simboli dello Yin-Yang c'è anche il binomio Terra-Cielo, dove la Terra, che è densa, scura, umida e anche pesante e sta in basso; mentre il cielo è rarefatto, luminoso, espanso e leggero e, naturalmente, sta in alto.

Quindi avremo una Terra Yin e un Cielo Yang.

Può essere che un po' dello Yang del dorso ci arrivi direttamente dal cielo?

Per rispondere, torniamo a prestare attenzione alla posizione dell'essere umano nel mondo e, in particolare, alla posizione del dorso nel corpo: tradizionalmente gli umani sono gli unici, tra gli animali, ad avere la colonna vertebrale – e quindi il dorso – posizionata in verticale. Questa posizione ci consegna non poche responsabilità e ora vedremo perché.

Possiamo immaginare che Terra e Cielo siano in qualche modo in relazione (e i Testi Classici Cinesi lo affermano) e questa loro relazione ha prodotto un mondo, quello che noi conosciamo e tutti i viventi che lo abitano. Come dialogano Terra e Cielo? Attraverso uno scambio di energie, che vengono anche dette “Soffi”, che continuamente vanno dalla Terra al Cielo e viceversa. Va da sé che i soffi leggeri del Cielo scendono verso la Terra e questa risponde innalzando i propri verso il Cielo. I soffi leggeri scendono e quelli pesanti salgono perché è precisa volontà di Terra e Cielo avere una relazione così che si manifesti un mondo, altrimenti se Terra e Cielo non sono in relazione, se Yin e Yang non dialogano, nessun mondo è possibile. O perlomeno non quello che noi conosciamo.

Questi Soffi che Terra e Cielo si scambiano sono soffi che vivificano, che creano e costituiscono una rete di animazione che è poi quella che permea e rende vivo anche l'essere umano.

Ovviamente i soffi del Cielo sono Yang e scendono dall'alto. Ecco che quindi se pensiamo alla verticalità del dorso umano e alla qualità della sua energia che avevamo pensato essere Yang, possiamo pensare che la schiena sia pervasa dai Soffi del Cielo Yang, che la rendono dritta, salda e potente, calda abbastanza per resistere al gelo del Nord: quindi Yang, molto Yang. Probabilmente, considerando il corpo umano, una delle zone più Yang. Cioè il massimo dello Yang, lo Yang Supremo.

Già, perché anche se Yin-Yang sono categorie qualitative, possono variare in quantità, cioè possiamo avere qualcosa Yin (abbiamo visto che l'acqua è un buon esempio) che può essere molto Yin (il ghiaccio) un po' meno Yin (acqua tiepida) o proprio poco Yin (acqua che bolle) e lo stesso vale per lo Yang (e come esempio prendiamo il fuoco) che può essere un fiammifero, un incendio o il Sole. Abbiamo visto che nel corpo il dorso ha come qualità energetica lo Yang massimo, supremo, ciò che la terminologia classica definisce “Tai Yang”.

Ovviamente la parte anteriore del corpo è maggiormente connotata dai soffi Yin, ma di questo parleremo in altra occasione. Però a questo punto inizia a prendere forma l'idea che il corpo umano sia un luogo di scambio dei soffi di Terra e Cielo, cosa che ci riempie di orgoglio, di dignità e di responsabilità.

Volendo essere precisi, dobbiamo dire che i Soffi scorrono principalmente lungo percorsi che si possono paragonare grossomodo a fiumi e sono i Canali Energetici (detti anche Meridiani) che vengono utilizzati dall'Agopuntura, dallo Shiatsu e dal Tuina, insomma da tutte le tecniche che utilizzano il paradigma della Medicina Classica Cinese.

Non è poco pensare che il nostro dorso è vivificato direttamente dai Soffi celesti e che il nostro corpo è testimonianza dell'incontro tra Terra e Cielo.

Torniamo al nostro dorso, che è collegamento tra basso e alto, tra Terra e Cielo. Non solo. Abbiamo visto che il dorso è vivificato dai soffi Tai Yang, che è, assieme al capo che è prossimo al Cielo, il luogo dello Yang del corpo ed è strutturato attorno a un asse, a un perno: la colonna vertebrale. Asse centrale della struttura del corpo e perno che organizza il movimento.

Quindi un asse dinamico, che rende possibile e organizza il movimento, che è fortemente permeato della qualità Yang, che in questo caso, nel caso del perno, non è Supremo, Tai, ma è totale, rappresenta ed è riserva della totalità dei Soffi Yang del corpo. Questo canale che percorre la colonna vertebrale è detto Du Mai o Vaso Governatore, ed è l'impronta e l'eredità del Cielo, la Regola inscritta in noi.

Lungo il suo percorso si trova un punto, Ming Men, il cui nome significa "Porta del Destino" o "Porta del Mandato". Questo è il punto, secondo la tradizione, dove l'energia si incontra con la materia per animarla, dove yin-yang si incontrano, dove seme e uovo si fondono e da questa unione scaturisce la scintilla che genera l'essere umano, testimonianza dell'incontro tra Terra e Cielo. È un punto che ha una grossa influenza sulla struttura del corpo, sulla potenzialità, su uno dei compiti biologici fondamentali: la procreazione.

Contraltare di Du Mai è la linea mediana anteriore del corpo che racchiude invece il Ren Mai: non è un perno, ma un inchino, è l' "accettazione del mandato", la "presa in carico del mandato".

Ma questa, come dicevamo, è un'altra storia.

Bibliografia

Huangdi Neijing Suwen – Le domande semplici dell'Imperatore giallo
versione a cura di E. Rochat de la Vallée e C. Larre – Editoriale Jaka Book, Milano, 1994

Applied Channel Theory in Chinese Medicine
Wang Ju-Yi e Jason D. Robertson – Eastland Press, Seattle, 2008

Acupuncture

J.-M. Kespi – Editions de la Tisserande, Aix-en Provence, 2000